



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 25 novembre 2011 (28.11)
(OR. en)**

17575/11

**Fascicolo interistituzionale:
2011/0370 (COD)**

**AUDIO 72
CULT 112
CADREFIN 155
RELEX 1242
CODEC 2202**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	25 novembre 2011
Destinatario:	Uwe CORSEPIUS, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2011) 786 definitivo
Oggetto:	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Europa creativa - Un nuovo programma quadro per i settori culturali e creativi (2014-2020)

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2011) 786 definitivo.

All.: COM(2011) 786 definitivo



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 23.11.2011
COM(2011) 786 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Europa creativa - Un nuovo programma quadro per i settori culturali e creativi (2014-
2020)**

1. Introduzione

"Europa creativa", il nuovo programma quadro per i settori culturali e creativi nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 (QFP)¹, fonderà gli attuali programmi Cultura, MEDIA e MEDIA Mundus in un quadro comune e istituirà uno strumento del tutto nuovo inteso a migliorare l'accesso al credito.

Focalizzandosi specificatamente sulle esigenze dei settori culturali e creativi in un'ottica di superamento delle frontiere nazionali e con una forte enfasi sulla promozione della diversità culturale e linguistica, il programma integrerà altri programmi dell'Unione europea (UE), quali il sostegno dei fondi strutturali agli investimenti nei settori culturali e creativi, il restauro del patrimonio, le infrastrutture e i servizi culturali, i fondi per la digitalizzazione del patrimonio culturale e gli strumenti nel campo dell'allargamento e delle relazioni esterne. Gli Stati membri sostengono numerose iniziative culturali, molte delle quali sono soggette alle norme sugli aiuti di Stato.

Per il QFP 2014-2020 la Commissione propone un aumento significativo del bilancio destinato ai settori culturali e creativi, che ammonterà a un totale di 1,801 miliardi di EUR (a prezzi correnti), ossia un incremento del 37% rispetto ai livelli attuali di spesa. Tale aumento è perfettamente in linea con la logica di fondo e le priorità della strategia Europa 2020 e delle sue iniziative faro poiché gli investimenti nei settori culturali e creativi contribuiscono in modo diretto all'obiettivo della strategia di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Nel 2008 i settori culturali e creativi hanno contribuito al 4,5% circa del PIL dell'UE ed impiegavano all'incirca il 3,8% della forza lavoro europea². Al di là di questo contributo diretto alla crescita e all'occupazione, tali settori hanno ricadute positive in altri ambiti, come il turismo e i contenuti per le TIC³, e arrecano vantaggi per l'istruzione, l'inclusione sociale e l'innovazione sociale. Essi svolgono quindi un ruolo di particolare importanza in un momento in cui l'Europa si sforza di uscire dall'attuale crisi economica. Tuttavia, pur avendo registrato negli ultimi anni tassi di crescita superiori alla media in molti paesi, questi settori devono far fronte a sfide e difficoltà particolari. Affinché siano in grado di realizzare il loro potenziale di crescita, occorre un approccio strategico coerente volto ad affrontare tali ostacoli e ad approntare gli strumenti adeguati: è questo l'obiettivo fondamentale della proposta "Europa creativa".

Il nuovo programma costituirà un punto di collegamento semplice, facilmente riconoscibile ed accessibile riservato ai professionisti creativi e della cultura europei, indipendentemente dalla loro disciplina artistica, e offrirà opportunità per attività internazionali all'interno e al di fuori dell'UE.

Per elaborare la proposta la Commissione ha proceduto ad un'ampia consultazione delle parti interessate. Ha inoltre tenuto conto delle valutazioni intermedie degli attuali programmi, di studi indipendenti, delle reazioni al Libro verde della Commissione "Le industrie culturali e

¹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un bilancio per la strategia 2020" [COM(2011) 500 definitivo del 29.6.2011].

² *Building a Digital Economy: The importance of saving jobs in the EU's creative industries* (Costruzione di un'economia digitale: l'importanza di salvaguardare l'occupazione nelle industrie creative), TERA Consultants, marzo 2010.

³ Raccomandazione della Commissione sulla digitalizzazione e l'accessibilità in rete dei materiali culturali e sulla conservazione digitale, C(2011) 7579 definitivo del 27.10.2011.

creative, un potenziale da sfruttare"⁴, delle raccomandazioni avanzate da esperti nel quadro del metodo di coordinamento aperto applicato al settore della cultura e del dialogo strutturato con il settore nel periodo 2008-2010.

2. Trarre gli insegnamenti dagli attuali programmi, soddisfare le esigenze future

Per garantire un utilizzo ottimale del nuovo bilancio accresciuto, il nuovo programma tiene conto dei numerosi risultati conseguiti dagli attuali programmi e affronta nel contempo i principali problemi identificati grazie alle valutazioni o mediante l'esperienza diretta di gestione del programma. Esso propone inoltre la creazione di uno strumento completamente nuovo inteso a migliorare l'accesso al credito da parte dei settori culturali e creativi e rispondere così a un'esigenza che è emersa con evidenza sia dalle ricerche indipendenti sia nel quadro delle consultazioni.

2.1. Risultati degli attuali programmi

Dalla valutazione degli attuali programmi dell'Unione europea a favore dei settori culturali e creativi emerge che essi hanno permesso di rafforzare tali settori e di promuovere la mobilità dei professionisti e la circolazione delle opere d'arte, offrendo un importante contributo alla diversità culturale e linguistica.

Per quanto riguarda il **programma Cultura**, che dispone di un piccolo bilancio medio annuo di 57 milioni di EUR, equivalente ai bilanci annuali di molti singoli teatri/enti lirici nazionali⁵, la spesa dell'UE risulta assai efficace sotto il profilo dei costi. Questo programma aiuta migliaia di artisti e di professionisti della cultura – circa 20 000 ogni anno – a sviluppare carriere internazionali migliorando le loro competenze e il loro know-how attraverso forme di apprendimento informale tra pari e creando nuovi percorsi professionali.

Il programma ha offerto a migliaia di organizzazioni culturali – ben oltre 1 000 ogni anno – la possibilità di collaborare al di là delle frontiere e di imparare dalle buone pratiche nel quadro di partenariati con operatori di altri paesi. Ha consentito agli operatori di realizzare coproduzioni e reti, scoprire nuove opportunità professionali e dare una dimensione maggiormente internazionale al loro lavoro e alle loro idee. Ciò ha avuto un effetto strutturante positivo sul settore e sulla sua capacità di rivolgersi a mercati più vasti. Il programma ha contribuito allo sviluppo di settori e forme d'arte e alla creazione di nuove opere e nuovi spettacoli e ha promosso l'accesso e la partecipazione, la ricerca e l'istruzione nel settore come pure l'informazione, la consulenza e il sostegno pratico.

Ogni anno hanno potuto circolare migliaia di opere, fra cui circa 500 traduzioni di opere letterarie. Il sostegno accordato dal programma è visto come un marchio di qualità per i progetti culturali. Le attività organizzate nel quadro dei progetti sono arrivate a toccare, direttamente e indirettamente, milioni di cittadini, che hanno potuto così usufruire di opere culturali provenienti da altri paesi. Il programma ha inoltre contribuito a sviluppare una base

⁴ Libro verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare", COM(2010) 183 definitivo; documento di lavoro dei servizi della Commissione relativo all'analisi della consultazione lanciata dal Libro verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare", SEC(2011) 399 definitivo del 24.3.2011.

⁵ Per contestualizzare il dato, questa dotazione di 57 milioni di EUR è anche ben al di sotto del livello dei finanziamenti pubblici nazionali per le arti e la cultura nel Regno Unito, in Francia e in Germania (rispettivamente 590 milioni di GBP, 7,5 miliardi di EUR, 8,5 miliardi di EUR).

migliore di conoscenze su cui fondare le politiche grazie a studi che hanno alimentato i lavori realizzati nel quadro del metodo di coordinamento aperto. Trattandosi di progetti cofinanziati (di norma per un tasso massimo del 50%) il programma ha indotto una notevole quantità di investimenti aggiuntivi pubblici e privati.

Per finire, le capitali europee della cultura, che ricevono un titolo UE e finanziamenti nell'ambito del programma (1,5 milioni di EUR per capitale), hanno prodotto in alcuni casi un effetto leva che ha ottuplicato le entrate generate, hanno promosso investimenti nei loro programmi operativi per un importo compreso tra 15 e 100 milioni di EUR e sono servite da catalizzatore per ulteriori investimenti di capitale. Queste iniziative hanno in genere coinvolto milioni di persone, visto la partecipazione di centinaia di volontari e lasciato alle città un'eredità di lungo periodo in termini di miglioramento delle competenze, della capacità e della vivacità culturali, delle infrastrutture e dell'immagine.

Per quanto riguarda i **programmi MEDIA**, con un bilancio annuale relativamente modesto di circa 100 milioni di EUR in un mercato dal valore mille volte superiore, MEDIA ha prodotto importanti risultati grazie ad azioni mirate che hanno ottimizzato il rapporto costi-benefici e l'effetto leva del programma. Le azioni si sono focalizzate su attività caratterizzate da effetti positivi per la competitività dell'UE come pure sulle esigenze che non vengono affrontate a livello nazionale, come la distribuzione transnazionale. Grazie almeno in parte al sostegno di MEDIA, la percentuale di film europei tra tutti i film distribuiti per la prima volta nelle sale cinematografiche europee è salita dal 36% nel 1989 al 54% nel 2009. La rete Europa Cinema, che raggruppa più di 2 000 sale – prevalentemente in cinema indipendenti – in 32 paesi e che rappresenta il 20% di tutte le sale di prima visione in Europa, fornisce un'offerta di film ampia e diversificata, promuovendo così la diversità culturale in 475 città. La loro programmazione di qualità ha attirato 59 milioni di spettatori (rispetto ai 30 milioni del 2000), pari al 5,6% del totale degli ingressi in Europa (2,8% nel 2000). La percentuale di incassi generati da film europei non nazionali programmati nella rete raggiunge il 36%, rispetto a una media del 7-8% in Europa. I film europei rappresentano il 57% degli ingressi nelle sale della rete Europa Cinema, rispetto a una media europea del 27,7%.

Il programma MEDIA potenzia la competitività del settore sostenendo attività di rafforzamento delle capacità, come formazione e sviluppo, che contribuiscono a professionalizzare il settore e migliorano la qualità delle opere. Ogni anno vengono formati circa 1 800 professionisti (produttori, distributori, sceneggiatori), che possono così acquisire le qualifiche e le competenze pertinenti e approfittare delle opportunità transfrontaliere di costituzione di reti. Il sostegno allo sviluppo fa sì che ogni anno possano entrare sul mercato 400 progetti europei di qualità. Il sostegno a un portafoglio di progetti (*slate funding*), rispetto ad un singolo progetto, garantisce solidità finanziaria e una prospettiva a più lungo termine alle case di produzione (spesso PMI di piccole dimensioni e sottocapitalizzate), con importanti effetti strutturanti sull'industria.

Il sostegno ai produttori indipendenti per la produzione di determinati generi di opere audiovisive, come documentari e film di animazione destinati alla distribuzione televisiva internazionale, si è dimostrato estremamente importante tenuto conto delle esigenze specifiche di questi generi. Le attività di rete, come i forum di coproduzione e le iniziative riguardanti la formazione e il mercato internazionale, hanno comportato un notevole aumento delle coproduzioni transnazionali (con un passaggio dal 26% di film europei nel 1989 al 34% nel 2009). Questi film hanno un potenziale di circolazione che è 2,3 volte superiore a quello

dei film nazionali⁶. Reti come EAVE, ACE e Cartoon, create con il sostegno di MEDIA, costituiscono attualmente la colonna portante dell'industria cinematografica europea.

Il fondo MEDIA di garanzia alla produzione audiovisiva, lanciato nel 2010, facilita l'accesso a fonti di finanziamento private solo per i produttori di film grazie a un meccanismo di garanzia che incoraggia le banche a concedere prestiti assumendosi una parte dei rischi. Dotato di un bilancio complessivo di 8 milioni di EUR per una durata di quattro anni, dovrebbe generare crediti bancari superiori a 100 milioni di EUR, grazie all'effetto leva del meccanismo di garanzia. Dal maggio 2011 è possibile presentare richieste di accesso al fondo, che è stato accolto favorevolmente dall'industria cinematografica e dalle banche: è stata concessa oltre una dozzina di garanzie per prestiti del valore di circa 15 milioni di EUR in dieci diversi Stati membri.

Nonostante i risultati conseguiti dai programmi Cultura e MEDIA, occorrono maggiori sforzi per sviluppare appieno le potenzialità di questi settori, che devono affrontare problemi analoghi quali la frammentazione del mercato, le sfide legate alla globalizzazione e al passaggio al digitale, la carenza di dati comparabili e la mancanza di finanziamenti privati.

2.2. Insegnamenti per il futuro

L'architettura del nuovo programma è stata elaborata tenendo conto dell'esperienza ricavata dai programmi precedenti.

Programma Cultura 2007-2013

Sulla base degli insegnamenti tratti dall'esperienza attuale, gli obiettivi proposti per il futuro programma quadro saranno adattati alle reali esigenze dei promotori di progetti, comprese le PMI dei settori culturali e creativi. Tali obiettivi stimoleranno inoltre le potenzialità di crescita e di occupazione di questi settori, mantenendo nel contempo una forte enfasi sulla promozione della diversità culturale e linguistica. Alle diverse azioni nel quadro del programma verranno apportati numerosi miglioramenti e semplificazioni. L'elevato numero di categorie e di inviti a presentare proposte, che causa una maggiore complessità e riduce la trasparenza, verrà ridotto da nove a quattro. Le azioni che non dispongono della massa critica necessaria o di una prospettiva a lungo termine e quelle che, per il modo in cui sono state progettate, suscitano un'eccessiva domanda di partecipazione saranno abbandonate. Le nuove misure, in linea di massima, saranno tuttavia aperte agli operatori attualmente beneficiari delle sezioni che saranno abbandonate, a condizione che essi rispettino le condizioni e i criteri necessari. Un'altra semplificazione si avrà con l'abbandono delle sovvenzioni di funzionamento, non sufficientemente orientate verso i risultati e dimostrate complicate per i richiedenti e i beneficiari. Tutte le azioni future si avvarranno di sovvenzioni di progetto, che sono più semplici e promuovono un approccio più a lungo termine. Quanto alla dimensione internazionale, l'attuale approccio che prevede un invito annuale a presentare proposte che ogni volta pone l'accento su un paese diverso verrà abbandonato a favore di una maggiore apertura del programma ai paesi aderenti, ai paesi candidati effettivi e potenziali, ai paesi dello spazio europeo di vicinato e a quelli dello Spazio economico europeo (SEE). Il programma continuerà ad essere aperto ad azioni di cooperazione bilaterale o multilaterale a lungo termine, mirate a determinati paesi o regioni sulla base di stanziamenti supplementari.

⁶ Fonte: Osservatorio europeo dell'audiovisivo, 2008.

Programma MEDIA 2007 (2007-2013) e programma MEDIA Mundus (2011-2013)

La portata dei cambiamenti che interessano attualmente il panorama audiovisivo (legati in particolare alla digitalizzazione e alla globalizzazione) rende necessaria un'attenta analisi dei meccanismi di sostegno esistenti per verificare che siano effettivamente adatti alle condizioni prevalenti (e fare sì che possano evolvere nel corso del tempo). Varie possibilità di semplificazione sono state identificate a livello sia strategico che operativo. Tra queste figurano: dare maggiore enfasi ad azioni di strutturazione aventi un massimo impatto di sistema; creare uno strumento finanziario che, laddove possibile, sostituisca gradualmente le sovvenzioni dirette; accrescere l'effetto leva dei fondi UE; razionalizzare la dimensione internazionale che in precedenza rientrava nel distinto programma MEDIA Mundus nel quadro di una base giuridica unica; adottare un approccio interdisciplinare della catena di valore che sostenga una serie di progetti cinematografici con elevato potenziale commerciale e di circolazione ("campioni") lungo tutta la catena di valore, dalla formazione alla distribuzione; mettere a punto progetti trasversali che coprano diversi segmenti e interessino vari operatori della catena di valore; sostenere gli agenti di vendita in grado di penetrare ampiamente il mercato e rivolti al mercato globale.

Per quanto riguarda la portata regionale di MEDIA, occorre semplificare l'accesso e consentire la partecipazione allo "spazio audiovisivo europeo allargato", ossia a tutti i paesi aderenti, ai paesi candidati effettivi e potenziali, ai paesi dello spazio europeo di vicinato e a quelli del SEE. Alcuni progetti saranno aperti a partecipanti dei paesi terzi. Questi paesi dovranno in cambio versare una quota di partecipazione corrispondente all'importanza dei rispettivi settori audiovisivi, come è avvenuto nel caso della Svizzera e della Croazia, che hanno di recente aderito a MEDIA 2007.

Un nuovo strumento finanziario

Le difficoltà di accesso ai finanziamenti cui devono far fronte le piccole imprese e organizzazioni dei settori culturali e creativi costituiscono, per tali settori, un grave problema che non può essere risolto mediante sovvenzioni.

Pur trattandosi di una problematica comune a tutte le PMI, la situazione è notevolmente più difficile per i settori culturali e creativi e questo per cinque ragioni. In primo luogo, data la loro natura intangibile, molti dei loro beni, quali i diritti di autore, non sono in genere contabilizzati nei bilanci (a differenza dei brevetti). In secondo luogo, le opere dei settori culturali e creativi, a differenza di altri prodotti industriali, di norma non sono prodotte in serie. Ogni libro, opera lirica, opera teatrale, film e videogioco rappresenta un prototipo unico e le imprese tendono a operare per progetti, mentre gli investimenti, per poter essere redditizi, devono spesso essere effettuati più a lungo termine. In terzo luogo, la "preparazione all'investimento" è estremamente debole nel settore, poiché gli imprenditori dei settori culturali e creativi spesso sono privi delle competenze aziendali necessarie per promuovere i loro progetti presso le istituzioni finanziarie. In quarto luogo esiste un problema connesso di "preparazione dell'investitore" dovuto al fatto che le istituzioni finanziarie, dal canto loro, non conoscono bene questi settori, spesso non sono in grado di comprendere appieno il profilo di rischio e non sono disposte ad investire per rafforzare le competenze necessarie. Infine, mancano spesso dati affidabili e questo limita le possibilità delle PMI del settore di ottenere crediti poiché le istituzioni finanziarie, nell'analizzare le domande di prestiti, si basano generalmente su dati statistici.

Le piccole imprese sottocapitalizzate incontrano quindi notevoli difficoltà per finanziare le loro attività, svilupparsi e mantenersi competitive. Secondo le stime, la carenza di finanziamenti in termini di prestiti bancari a favore di queste PMI sarebbe compreso tra 2,8 e 4,8 miliardi di EUR. Il problema è assai più marcato in alcuni Stati membri rispetto ad altri: solo in un numero limitato di paesi, infatti, le istituzioni finanziarie dispongono di competenze ben sviluppate.

Il programma istituirà quindi per la prima volta uno strumento finanziario destinato ai settori culturali e creativi. Esso sarà complementare ad altri strumenti dell'UE nel quadro dei fondi strutturali o del programma per la competitività e l'innovazione, che si basa su un approccio trasversale e ha un impatto assai limitato in termini di ampliamento delle attività in settori in cui gli intermediari (ossia le istituzioni finanziarie) non sono molto attivi, come i settori culturali e creativi. Questo strumento apporterà un importante valore aggiunto europeo e consentirà di realizzare utili attività di creazione di reti e di apprendimento tra pari. Cercherà di conseguire effetti di sistema aumentando il numero di istituzioni finanziarie in possesso di competenze nei settori culturali e creativi, ampliando la loro distribuzione geografica e contribuendo a incentivare notevoli investimenti privati. Lo strumento mirerà inoltre a modificare i comportamenti in alcuni segmenti del settore, incoraggiando il passaggio a una mentalità che privilegia i prestiti invece che le sovvenzioni, rafforzando la loro competitività e diminuendo nel contempo la loro dipendenza dai finanziamenti pubblici.

3. Azioni chiave e priorità del programma

Per sostenere i settori culturali e creativi e contribuire a promuovere il loro importante apporto a livello dell'UE la soluzione più coerente ed efficace in termini di costi è rappresentata da un programma quadro unico. Esso costituisce la base migliore per focalizzare l'attenzione sulle sfide cui devono fare fronte attualmente questi settori e per concentrare il sostegno dell'UE sulle misure che offrono un valore aggiunto europeo, aiutando i settori in questione ad ottimizzare il loro potenziale di crescita economica, creazione di posti di lavoro e inclusione sociale. Un programma quadro unico comporterà vantaggi significativi in quanto agevolerà la condivisione delle conoscenze e l'arricchimento reciproco su idee riguardanti problemi comuni. Dal punto di vista della gestione, un programma quadro unico arrecherà benefici in termini di razionalizzazione, semplificazione ed efficienza economica, grazie alla fusione dei punti di informazione e dei comitati e alla riduzione del numero di programmi di lavoro.

3.1. Architettura del programma Europa creativa

La struttura del programma tiene conto della complessità e dell'eterogeneità dei settori culturali e creativi, dove coesistono organizzazioni finanziate con fondi pubblici, organizzazioni senza scopo di lucro e imprese commerciali. Le catene di valore dei vari sottosectori sono inoltre assai diversificate. Nella maggior parte dei sottosectori culturali, ad esempio, le catene di valore sono collegate fra loro in misura maggiore di quanto accade nell'industria audiovisiva (le principali eccezioni sono rappresentate dalla catena dell'editoria e della distribuzione del libro e dalla catena di produzione, distribuzione e vendita di musica pop) poiché lo sviluppo, la produzione, la distribuzione e la vendita di un'opera, come pure le relative relazioni con i clienti o il pubblico, rientrano di norma nelle competenze del produttore dell'opera. Ciò significa che azioni e inviti a presentare proposte generici per l'intero programma non risponderebbero alle esigenze dei diversi operatori, risulterebbero poco chiari e potrebbero talvolta addirittura generare confusione.

Per i motivi illustrati sopra l'opzione che è stata scelta è quella di un programma quadro articolato in tre sezioni:

- una sezione transettoriale che riguarda tutti i settori culturali e creativi;
- una sezione Cultura che riguarda i settori culturali e creativi;
- una sezione MEDIA che riguarda il settore audiovisivo.

La dotazione di bilancio indicativa sarà ripartita come segue: 15% per la sezione transettoriale, 30% per la sezione Cultura e 55% per la sezione MEDIA.

Le sezioni Cultura e MEDIA succederanno ai programmi Cultura e MEDIA/MEDIA Mundus esistenti. La nuova sezione transettoriale sarà costituita da due parti. Nell'ambito della prima parte verrà istituito uno strumento inteso a migliorare l'accesso ai finanziamenti per le PMI e le organizzazioni dei settori culturali e creativi grazie alla protezione dal rischio di credito offerta agli intermediari finanziari che costituiscono portafogli di prestiti; si sosterrà inoltre il rafforzamento delle capacità e delle competenze per una corretta analisi dei rischi pertinenti. La seconda parte di questa sezione comprenderà misure di sostegno nei seguenti campi: cooperazione politica transnazionale e scambi di esperienze tra responsabili delle politiche e operatori, nuovi approcci in materia di costruzione del pubblico e modelli di business, alfabetizzazione culturale e mediatica e raccolta di dati, compresa la partecipazione all'Osservatorio europeo dell'audiovisivo. Verranno forniti finanziamenti anche per la rete di desk Europa creativa (ex punti di contatto Cultura e MEDIA desk). Le misure nell'ambito di questa seconda sezione rientrano per la maggior parte negli attuali programmi Cultura e MEDIA, ma, dato il carattere interdisciplinare di alcuni elementi, un approccio trasversale comune può rivelarsi vantaggioso, in termini sia di trasferimento di conoscenze sia di efficienza amministrativa.

3.2. Impatto previsto del programma

Il programma mirerà a rafforzare l'adeguamento dei settori culturali e creativi alla globalizzazione e al passaggio al digitale. Nel complesso, il rafforzamento della priorità accordata alla circolazione transnazionale delle opere dovrebbe comportare un grado più elevato di circolazione delle opere, un maggior numero di scambi a livello del mercato interno e sul piano internazionale e maggiori entrate per il settore. La **sezione Cultura** prevederà un'impostazione più chiaramente incentrata sul rafforzamento delle capacità e sulla circolazione transazionale, comprese le tournée internazionali, nuove piattaforme europee con un effetto strutturante su vasta scala e pacchetti più strategici a sostegno della traduzione letteraria per le case editrici, compreso il sostegno alla promozione.

La **sezione MEDIA** aumenterà le risorse per la distribuzione, con finanziamenti più cospicui e mirati destinati agli agenti di vendita affinché possano emergere soggetti più forti dotati di un maggiore potere di acquisto e di vendita sul mercato internazionale. Il rafforzamento del sostegno ai fondi di coproduzione internazionale con base in Europa stimolerà le coproduzioni tra produttori europei e non europei, aumentando il numero e migliorando la qualità delle opere e contribuendo così ad un'ulteriore apertura dei mercati internazionali. Gli sviluppatori indipendenti di videogiochi beneficeranno dei nuovi mercati in crescita grazie all'agevolazione dell'accesso ai finanziamenti, il che comporterà un rafforzamento della competitività delle PMI, maggiori entrate, un aumento della quota di mercato e un ampliamento del pubblico.

Oltre a rafforzare la competitività mondiale e l'importanza dei settori culturali e creativi europei, le sezioni Cultura e MEDIA miglioreranno l'offerta di contenuti a disposizione dei consumatori, il che si ripercuoterà positivamente sulla diversità culturale e sull'identità culturale europea. Un nuovo sostegno diretto e mirato a favore di misure di costruzione del pubblico dovrebbe attirare nuovi pubblici e quindi aumentare la domanda dei consumatori anche se la portata di questo effetto è incerta e richiederà un'impostazione a lungo termine. Arrivando a toccare gruppi sociali precedentemente esclusi, queste misure potrebbero anche favorire la coesione sociale. I vantaggi di un aumento della domanda si trasmetterebbero lungo la catena di valore, stimolando una maggiore circolazione delle opere e nuovi flussi di entrate e migliorando la competitività dei settori.

Migliorando l'accesso ai finanziamenti per i settori culturali e creativi grazie ad una maggiore preparazione all'investimento e dell'investitore, il **nuovo strumento finanziario** accrescerà la capacità di questi settori di attirare finanziamenti privati, consoliderà la loro capacità finanziaria e le potenzialità commerciali delle opere, rafforzando così la competitività di questi settori e creando nuove possibilità di crescita ed occupazione. In alcuni casi lo strumento ridurrà la dipendenza delle PMI dalle sovvenzioni pubbliche, in altri aprirà nuove fonti di entrate.

Il sostegno alla **cooperazione politica transnazionale** contribuirà ad accrescere la disponibilità di dati comparabili, il che faciliterà l'elaborazione di politiche più efficaci basate sulle evidenze, potrà rafforzare il contesto delle politiche nazionali per i settori culturali e creativi e concorrere a un cambiamento di sistema. La possibilità di sperimentare nuovi modelli di business e di condividere le relative esperienze e conoscenze contribuirà ad aiutare questi settori ad adattarsi al passaggio al digitale, creando nuove opportunità di crescita e di occupazione.

3.3. Valore aggiunto dell'UE

L'intervento dell'UE mirerà a produrre un impatto di sistema e a sostenere l'elaborazione di politiche. A questo proposito il valore aggiunto europeo sarà rappresentato dai seguenti elementi:

- il carattere transnazionale e l'impatto delle attività che integreranno programmi nazionali, internazionali e altri programmi dell'UE;
- le economie di scala e la massa critica che il sostegno dell'UE può favorire producendo un effetto leva su finanziamenti aggiuntivi;
- la cooperazione transnazionale, che può stimolare risposte più complete, rapide ed efficaci alle sfide globali e produrre effetti di sistema a lungo termine sul settore;
- le condizioni di maggiore parità nei settori culturali e creativi europei, tenendo conto dei paesi a bassa capacità di produzione e/o dei paesi o delle regioni ad area geografica e linguistica limitata.

4. Aspetti principali dell'attuazione del programma

4.1. Modalità di gestione

La maggior parte delle sovvenzioni concesse nell'ambito delle sezioni Cultura e MEDIA continuerà ad essere gestita dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA) mediante inviti a presentare proposte. Come confermato da varie valutazioni, si tratta di una modalità di gestione che, per i progetti transfrontalieri, si è dimostrata efficace in rapporto ai costi. Informazioni e consulenze sulle modalità di presentazione delle domande nel quadro del programma continueranno ad essere fornite da una rete di punti di informazione (gli attuali punti di contatto Cultura e MEDIA desk), i quali non procederanno tuttavia a ridistribuire i finanziamenti.

Alcuni aspetti del programma saranno gestiti direttamente dalla Commissione, in particolare azioni speciali, compresi i premi, la cooperazione con le istituzioni internazionali, fra cui i fondi di coproduzione audiovisiva internazionale, e i finanziamenti per le capitali europee della cultura e il marchio del patrimonio europeo.

Data la natura delle competenze necessarie per il funzionamento di uno strumento di questo tipo, la gestione dello strumento finanziario per i settori culturali e creativi sarà affidata a un'istituzione finanziaria terza, molto probabilmente il Fondo europeo per gli investimenti (FEI).

4.2. Ripartizione del bilancio

Il comitato di programma contribuirà all'elaborazione del programma di lavoro annuale. Conformemente alla prassi corrente, inviti a presentare proposte più dettagliati verranno pubblicati dopo la consultazione del comitato e in essi verranno precisati i criteri specifici, i risultati da raggiungere, i destinatari e i bilanci previsti.

4.3. Semplificazione

Benché una serie significativa di semplificazioni sia già stata introdotta per la gestione degli attuali programmi Cultura e MEDIA, ulteriori miglioramenti accompagneranno il programma Europa Creativa.

Come affermato in precedenza, il numero degli inviti a presentare proposte gestiti dall'EACEA nell'ambito della sezione Cultura del programma verrà ridotto da nove a quattro. In generale verranno maggiormente applicati i tassi forfettari di finanziamento; si utilizzeranno di più le convenzioni di sovvenzione e le convenzioni quadro di partenariato e per tutte le azioni si farà ricorso a strumenti informatici per la presentazione delle domande e delle relazioni. Infine un portale elettronico ridurrà la burocrazia per i richiedenti e i beneficiari.

Un'altra importante misura di semplificazione sarà la fusione delle due reti d'informazione così da realizzare economie di scala, conseguire una maggiore trasparenza per il pubblico mediante un punto di accesso unico a livello di UE e offrire un servizio di migliore qualità.

A una gestione del programma più snella ed efficace sotto il profilo dei costi contribuirà anche l'istituzione di un unico comitato di programma, che consentirà di realizzare non solo risparmi a livello dei costi di attuazione ma anche una maggiore efficacia grazie a più forti sinergie tra le politiche e i settori interessati.

Lo strumento finanziario determinerà un migliore impiego dei fondi UE attraverso il meccanismo della leva finanziaria che attiverà e il reimpiego dei fondi di rotazione, che

garantirà alla Commissione un'efficienza maggiore rispetto alle tradizionali sovvenzioni ai beneficiari.

Per elaborare questa proposta di nuovo programma la Commissione ha proceduto ad ampie consultazioni. Essa proseguirà il suo impegno con tali parti interessate, e soprattutto con tutti gli Stati membri ed il Parlamento europeo, allo scopo di portare avanti questa nuova impostazione e questa nuova strategia per i settori culturali e creativi in Europa.